

Troppo risplendere” è il secondo romanzo di Andrea De Spirt, veneziano classe 1989, già vincitore del Premio Bagutta Opera Prima con *Ogni creatura è un'isola*. De Spirt alla sua seconda prova si dimostra autore capace a mettere insieme con bravura letteratura e filosofia, licenziando un libro sorprendente sulla conoscenza di sé e sulle relazioni. Colpisce, prima ancora della scrittura, il ritmo ipnotico di questo diario di viaggio, costruito con capitoli brevissimi, prose poetiche, spesso frasi, senza una linearità temporale precisa e con un gusto spiccato per il nascondimento, tanto dei temi reali del romanzo quanto dell'identità dei protagonisti. I luoghi attraversati sono essi stessi oscuri, così come quasi tutti i personaggi, si sa solo di H, la donna che l'uomo ha amato nel passato, la sua H, con cui è stato sposato e che a un certo punto ha deciso di allontanarsi e non ha mai più rivisto. Alcuni dei titoli dei capitoli riportano versi della poesia "Pazienta perché il lupo", del poeta sciamano Malcolm Lowry, e sono propedeutici a introdurre, fin dalle prime pagine, la duplicità del protagonista, perduto e

LIBRI

Andrea De Spirt
TROPPO RISPLENDERE

il Saggiatore, 155 pp., 16 euro

ritrovato, in viaggio eppure fermo, smarrito ma determinato. H è adesso caduta in uno stato di incoscienza, in un addormentamento fiabesco, "si è addormentata improvvisamente. Senza alcun motivo", gli scrive la figlia in una lettera. Da questo evento la psiche del protagonista viene stravolta, tanto che il testo si muove per esplosioni di ricordi, dalla casa che hanno cercato di sistemare per vivere vicino al mare, fino ai discorsi che, come bambini, i due amanti facevano intorno al "dilemma dell'uomo grasso", un quesito di filosofia morale che affrontavano per conoscersi, all'inizio della loro storia, prima che entrasse il male. Il testo si muove dunque in almeno tre tempi: i dialoghi

con H arrivano da un passato remoto; il diario di viaggio, sotto forma di lettere indirizzate alla donna racconta il presente; i dialoghi con Johann Ull (il cui nome è un omaggio al romanzo *La salita di Hohl*) riguardano invece un passato più prossimo. Salvifico è proprio l'incontro con Ull, un regista e alpinista che vive in una baita e rappresenta la prima tappa del viaggio interiore del protagonista, propedeutico al lavoro di scavo successivo. E' lui a comunicare che per risolvere l'addormentata serve incontrare il Guaritore e per trovarlo bisogna viaggiare fino all'impazzimento. Se riuscirà nell'impresa, H si sveglierà e questo è necessario, perché "H deve rimanere in vita". Diventa dunque questa viaggio il cuore del romanzo, e porterà il protagonista a perdersi nei boschi, a provare la morte, l'uccisione e lo sdoppiamento in una catabasi che gli consente di "arrivare a Onement e trovare il guaritore". Il percorso è però tutto interno, i dialoghi si dimostrano in realtà dei monologhi perché, come ci dice De Spirt: "Nessuna sa dove stiamo andando. Nessuno sa dove andare". (Giuseppe Nibali)

